

# Ignazio Gardella

Ignazio Gardella Architetto

Costruire  
le modernità



Electa

*In copertina*

Ignazio Gardella sul terrazzo  
della sua abitazione  
nella Casa ai giardini d'Ercole  
Milano, 1960 circa  
AGM



Università' degli Studi  
di Genova  
Facoltà di Architettura

*Presidente*  
Maria Benedetta Spadolini

*Vicepresidente*  
Paolo Orlando

*Segretario amministrativo*  
Tamara Mandelovich



DIPARC Dipartimento  
di Progettazione  
e Costruzione  
dell'Architettura

*Direttore*  
Franz Prati

*Vicedirettore*  
Giorgio Michele  
Giallocosta

*Segretario amministrativo*  
Gianluca Grasso



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI PARMA  
CENTRO STUDI E ARCHIVIO  
DELLA COMUNICAZIONE

*Direttore*  
Gloria Bianchino

*Conservatori CSAC*  
Paola Pagliari  
Simona Riva

*Laboratorio fotografico*  
Paolo Barbaro  
Claudia Cavatorta  
Marco Pipitone

*Laboratorio tecnico*  
Antonella Monicelli

*Segreteria*  
Teresa Laporta



COMUNE DI GENOVA

*Sindaco*  
Giuseppe Pericu

*Assessore alla Cultura*  
Luca Borzani

*Direttore Servizi Cultura*  
*Sport Turismo*  
Teresa Sardanelli

*Dirigente Settore Musei*  
Guido Gandino

L'Editore ringrazia  
gli archivi CSAC, AGM, AGO,  
AMVE, ASA e i curatori che  
hanno fornito testi e foto  
autorizzandone la pubblicazione

[www.electaweb.com](http://www.electaweb.com)

© 2006 DIPARC (Dipartimento  
di Progettazione e Costruzione  
dell'Architettura), Genova  
e Mondadori Electa S.p.A., Milano  
Tutti i diritti riservati

Ignazio Gardella architetto  
1905-1999

Costruire le modernità

*a cura di*  
Marco Casamonti

**Electa**

## Sommario

- 15 Gardella dopo cento anni, 1905-1999 / 2006.  
Le ragioni di una mostra  
*Marco Casamonti*
- 17 Ricordando Gardella  
*Rafael Moneo*
- 21 Il metodo di Gardella  
*Paolo Portoghesi*
- 23 L'architettura nella città  
*Franz Prati*
- Gardella oggi**
- 67 Gardella prima di Gardella: tracce per una  
genealogia di architetti ingegneri tra Genova,  
Alessandria e Milano  
*Michela Rosso*
- Alessandria**
- 91 Gardella-Alessandria,  
Alessandria-Gardella  
*Marco Casamonti*
- 101 La città, l'industria, l'architetto:  
Ignazio Gardella ad Alessandria  
*Guido Montanari*
- Milano**
- 123 Ignazio Gardella e la Scuola di Milano  
*Antonio Monestiroli*
- 137 L'innovazione della memoria  
*Aurelio Cortesi*
- 155 Albini e Gardella: così vicini così lontani  
*Federico Bucci*
- 165 La solitudine della Casa al Parco  
*Stefano Guidarini*
- Genova**
- 181 Ignazio Gardella. Genova e la Liguria  
*Bruno Gabrielli*
- 185 E qualcosa rimane  
*Simona Gabrielli*
- Venezia**
- 199 Ignazio Gardella e la Casa delle Zattere  
*Luciano Semerani*
- Vicenza**
- 221 Il Teatro Civico di Vicenza. Forma e idea  
*Daniele Vitale*
- 243 Il Teatro Civico di Vicenza. Storie e descrizioni  
*Angelo Lorenzi*
- Apparati**
- 255 "Genius loci"  
*Gloria Bianchino*
- 261 Schede progetto  
*a cura di Simona Riva, Paola Pagliari*
- 264 Regesto dei progetti con bibliografia specifica  
*a cura di Stefano Guidarini*
- 279 Ignazio Gardella, nota biografica  
*Stefano Guidarini*
- 281 Bibliografia  
*a cura di Stefano Guidarini*





La Casa al Parco di Ignazio Gardella è un'opera incompresa, che ha sempre avuto un ruolo defilato nella storia dell'architettura italiana. Afflitta da un ingrato destino, non è mai stata apprezzata quanto merita. Dopo una gestazione complicata e controversa, è stata infatti ripudiata sul nascere – e censurata – dal suo stesso progettista. Forse in seguito a tale ostracismo, non ha mai avuto una particolare attenzione da parte della critica. Ancora oggi, inoltre, non sembra nemmeno particolarmente vissuta dai proprietari, eredi della famiglia che la fece costruire. Le tapparelle sono infatti sempre abbassate, le finestre chiuse, le luci spente e il loggiato verso il parco vuoto. La casa sembra quasi inabitata, nonostante la sua posizione privilegiata, di fianco al Castello Sforzesco, affacciata sul parco Sempione. Si può pensare che questa condizione di solitudine tragga origine dalle vicende stesse della sua progettazione, iniziata nel 1947, e della costruzione, terminata ben sette anni dopo.

Certo è che la Casa al Parco è una di quelle architetture che richiedono, più di altre, d'essere viste e toccate dal vivo. È un edificio che ha un corpo, uno di quelli che si amano col tempo. Più la si osserva, infatti, più se ne colgono la chiarezza tipologica (frutto di un lungo lavoro – quasi miesiano – di depurazione), la raffinatezza e la singolarità dei dettagli, la materialità viva. Le fotografie, ad esempio, non ci fanno nemmeno intuire lo spessore delle pietre di rivestimento, di ben sette centimetri.

La vicenda progettuale della Casa al Parco è stata per Gardella una vera e propria ossessione che l'ha accompagnato per tutta la vita, come una delusione amorosa che lascia spazio a un grandissimo rimpianto. A questo progetto, infatti, egli teneva moltissimo, arrivando addirittura a ridisegnare l'edificio in una versione purificata per le pubblicazioni. Su tutti i libri d'architettura dal 1954 a oggi compaiono, infatti, le piante del piano terra e del piano tipo (primo, secondo e terzo) che non corrispondono né alla versione realizzata, né ad alcuna delle tappe intermedie del progetto<sup>1</sup>. Ciò è dovuto, al di là delle polemiche con i committenti, soprattutto alla grande speranza che Gardella riponeva in questo progetto come esempio culturale.

In ogni caso, quest'edificio segna un punto di svolta fondamentale nella carriera e nel *modus operandi* di Ignazio Gardella. Si può affermare che, dopo

quest'esperienza, egli modificò il suo atteggiamento verso l'architettura e, per certi aspetti, verso la vita. Nei successivi progetti troveremo, nel suo modo di operare, una sempre maggiore attitudine a coltivare la filosofia del dubbio, per cercare di fornire risposte progettuali precise a ciascun tema specifico<sup>2</sup>.

A questo progetto seguono infatti, con una serie di importanti coerenze logiche, due edifici che occupano un posto fondamentale nella sua ricerca architettonica: la casa di via Marchiondi a Milano e la Casa Borsalino ad Alessandria. Nella prima, progettata con Roberto Menghi e Anna Castelli Ferrieri, sarà sperimentata l'estrema personalizzazione dell'alloggio urbano altoborghese, mediante un meccanismo di variabilità della facciata per fasce orizzontali – analogo a quello del loggiato della Casa al Parco – che sfocerà in una nuova interpretazione del tipo della casa a ville sovrapposte. Nella Casa Borsalino, autentico capolavoro, Gardella si apre a una sperimentazione tipologica e linguistica di matrice organica che raggiunge un livello di sintesi insuperato nell'architettura residenziale urbana.

Con Casa Tognella, detta appunto Casa al Parco, Gardella inizia una revisione dei caratteri distributivi e architettonici della residenza urbana borghese. La trasparenza tipologica è uno dei primi obiettivi che si pone Gardella, con un intento quasi dimostrativo, oseremmo dire didattico. Il corpo dell'edificio è scomposto – e ricomposto – in differenti blocchi funzionali, fisicamente costituiti da corpi paralleli. I tre volumi architettonici identificano le diverse parti della casa: la zona notte che si affaccia verso il giardino di via Jacini; il corpo della scala e degli ingressi disposto al centro; la zona giorno che si affaccia verso il parco Sempione. A ogni piano c'è un unico appartamento di 535 metri quadri.

In questo progetto vi è il tentativo, da parte di Gardella, di superare la tradizione tipologica basata sulla grammatica del corpo doppio (muri perimetrali di cortina e muro di spina) che genera, nella maggior parte dei casi, una distribuzione interna con stanze in linea e corridoio centrale. Se da un lato la ricerca distributiva e il modo di comporre l'edificio per parti denotano forti affinità con le ricerche del Movimento Moderno, dall'altro, questo stesso rapporto è ben lungi dall'essere limpido. Infatti, pur evocando una serie di continuità con il piano Milano Verde del 1938 (peraltro di ambigua

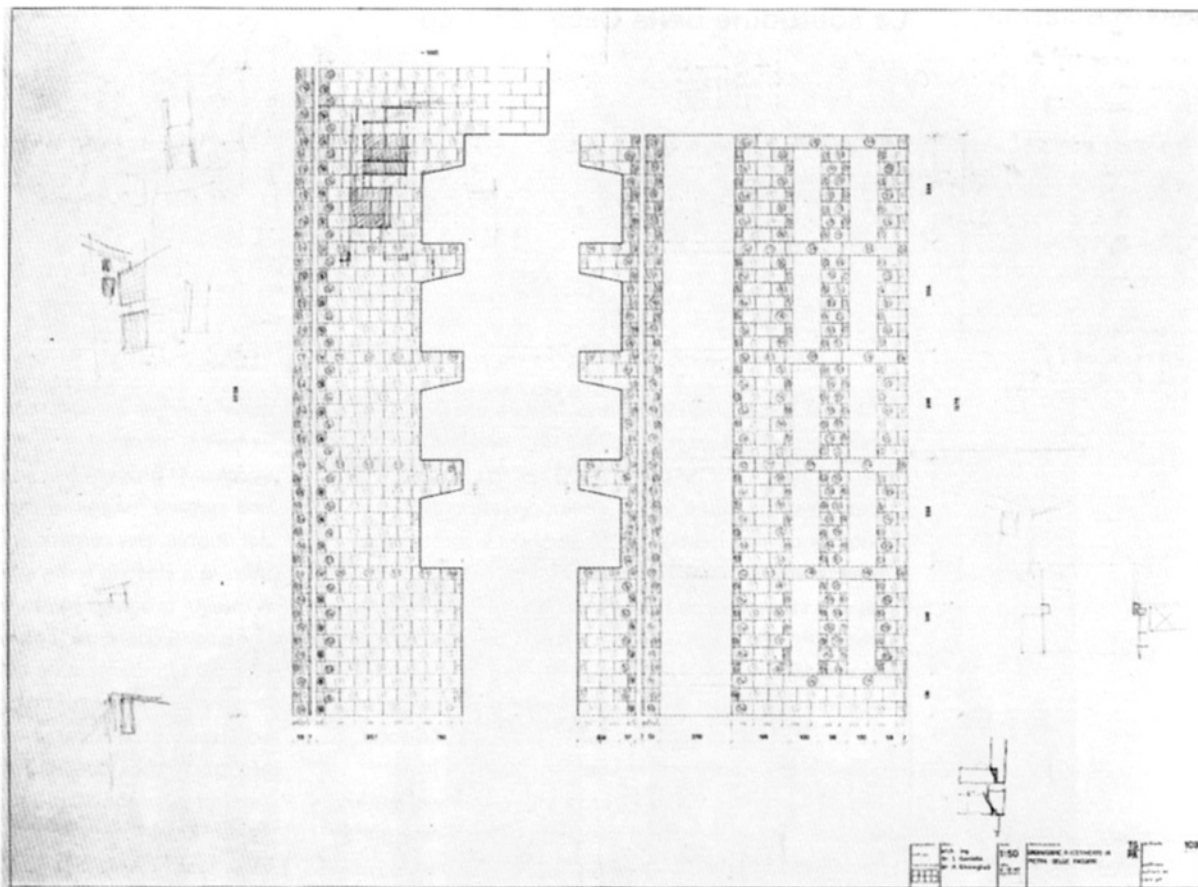
Ignazio Gardella  
con N. Ghiringhelli  
Casa Tognella, detta  
Casa al Parco  
Milano, 1947-53  
Veduta del fronte sud,  
verso via Jacini  
AGM  
Foto G. Basilico, Milano

Ignazio Gardella  
 con N. Ghiringhelli  
 Casa Tognella, detta  
 Casa al Parco  
 Milano, 1947-53

Ordinativo delle pietre  
 di facciata, tav. TG/PA  
 103, scala 1:50,  
 6 dicembre 1947  
 Copia eliografica con tratti  
 a matita, 420 x 840 mm  
 CSAC, n. B031247S

Studio di prospetto verso  
 via Jacini, tav. TG/PA 153,  
 scala 1:100

Copia eliografia con tratti  
 a matita, 420 x 600 mm  
 CSAC, n. B006374S

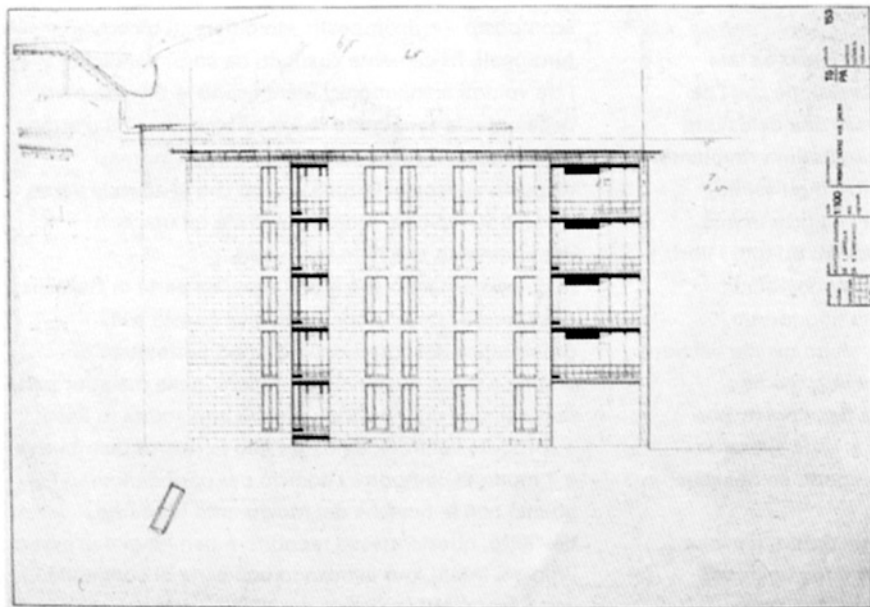


modernità), la scommessa di Gardella in questo caso è anche quella di dimostrare che l'architettura moderna, identificata fin dagli anni venti con il problema della residenza popolare e dei quartieri autosufficienti, può interpretare anche i temi dell'abitazione altoborghese all'interno della città consolidata. Nell'affrontare questa sfida, Gardella tenta quindi di allargare i limiti espressivi del linguaggio moderno, per esprimere una nuova attenzione verso il contesto e una nuova intenzione di confronto con la storia.

Ed ecco allora comparire in questa casa, per la prima volta, alcune soluzioni che saranno presto destinate a diventare patrimonio comune della scuola milanese negli anni cinquanta e sessanta: la famosa finestra verticale che si sviluppa da pavimento a soffitto; l'aureola di coronamento del corpo di fabbrica – che tanto piacque a Gio Ponti<sup>3</sup> – costituita da un cornicione aereo staccato dalla gronda; il loggiato verso il parco, con i suoi marcapiani in rame sagomati come una modanatura classica per ridurre l'impatto visivo; le ringhiere e le cancellate in ferro, finemente lavorate con sapienza artigianale.

Anche nella distribuzione interna si può riconoscere il tentativo di riallacciare un legame con la tradizione classica. Ad esempio, la sequenza delle sale di ricevimento (sala da pranzo-soggiorno-studio), se da un lato corrisponde allo spazio continuo del Movimento Moderno, dall'altro riprende il principio della successione di stanze passanti, così come il corridoio della zona notte, che in alcuni disegni è denominato, non a caso, galleria, è dotato di ampie *boiseries* che nascondono armadi fissi.

Non va inoltre dimenticato che nel 1947 Ignazio Gardella, Luigi Caccia Dominioni e Corrado Corradi Dell'Acqua fondano Azucena, una delle prime aziende italiane di arredi e lampade. Il gusto proposto attraverso Azucena esprimeva, in quel periodo, un'importante svolta nei confronti dell'ortodossia moderna, per la sua forte affinità con quei principi di sobria eleganza,

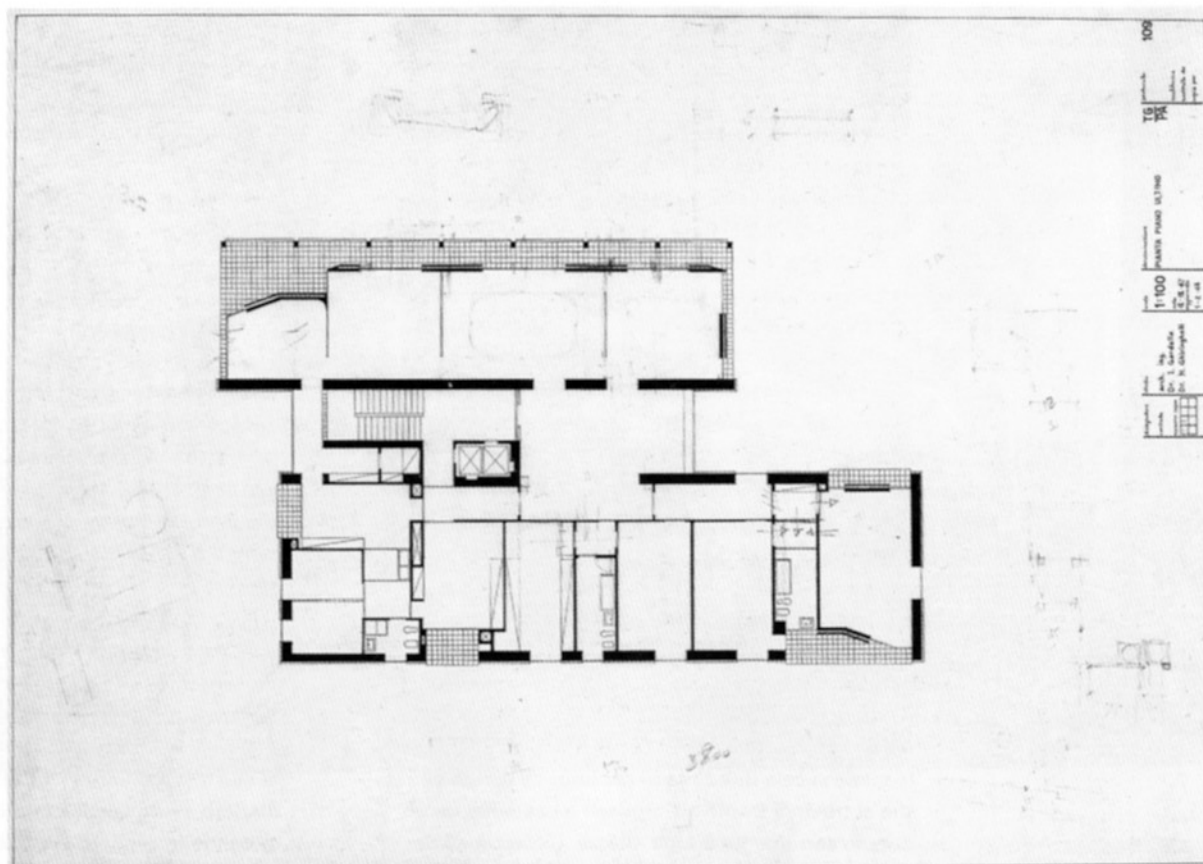
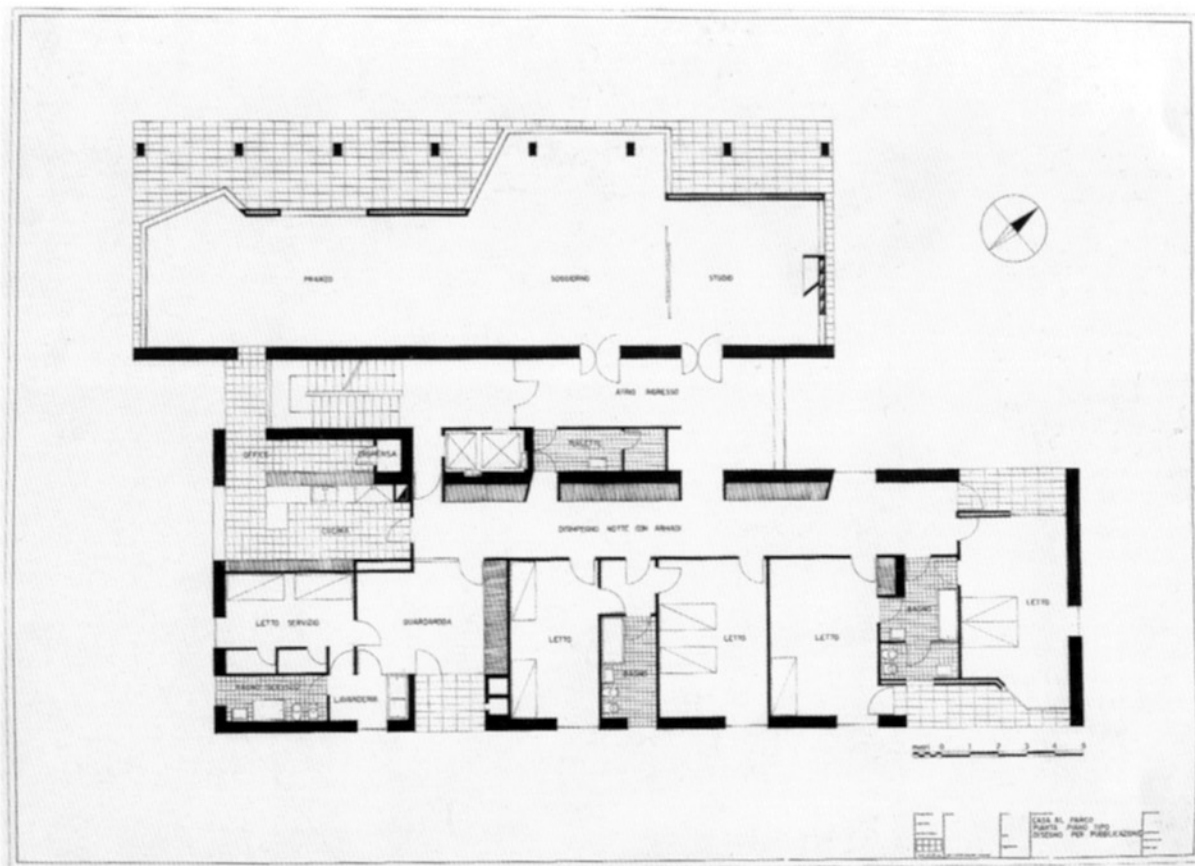




Ignazio Gardella  
 con N. Ghiringhelli  
 Casa Tognella, detta  
 Casa al Parco  
 Milano, 1947-53

Pianta piano tipo, disegno  
 per pubblicazioni, tav. TRE/M  
 18, scala 1:50  
 Copia eliografia, 630 x 880 mm  
 CSAC, n. B001742S

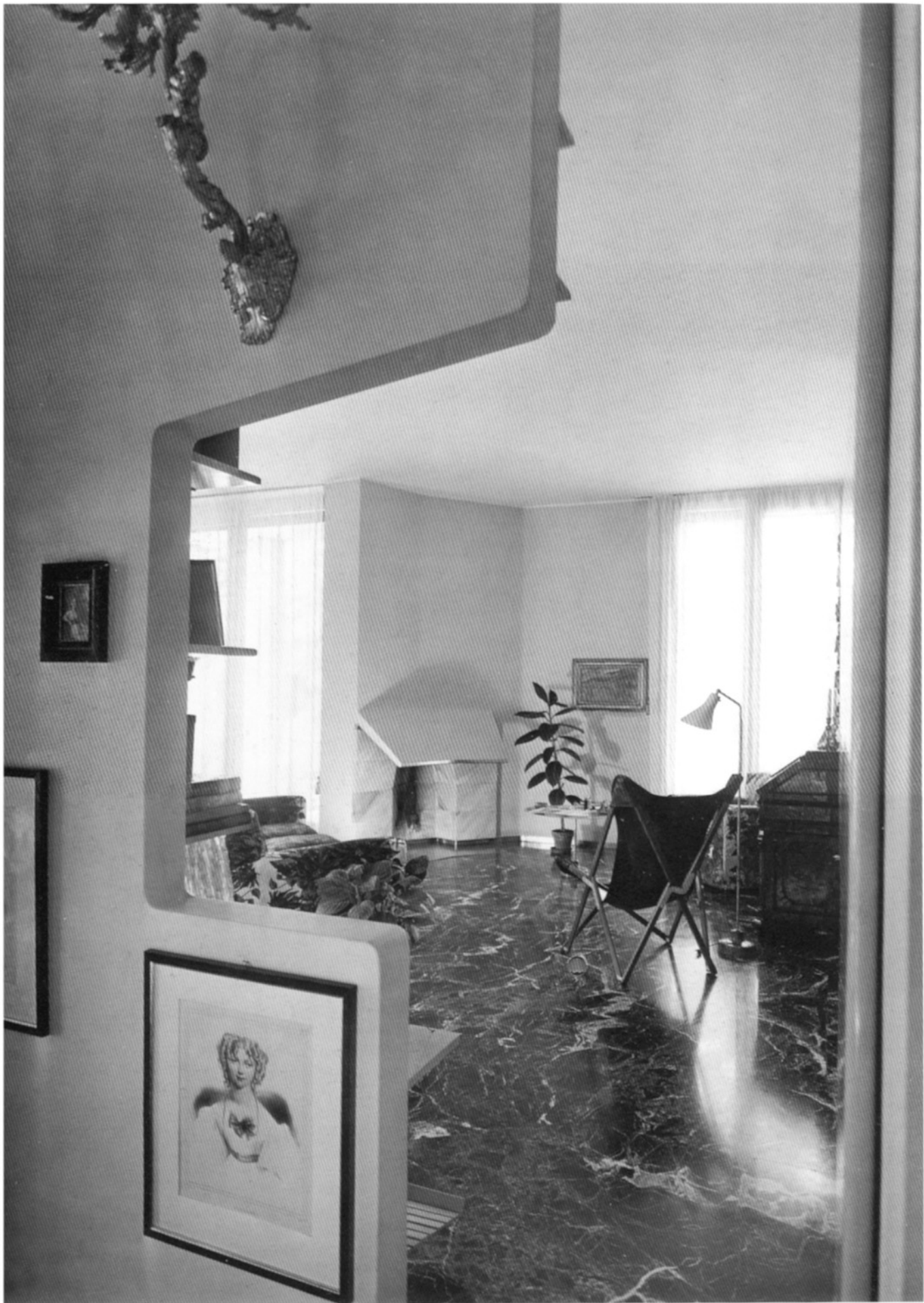
Pianta piano ultimo,  
 tav. TG/PA 109, scala 1:100,  
 12 dicembre 1947  
 Copia eliografia, 410 x 580 mm  
 CSAC, n. B031341S













Ignazio Gardella  
con N. Ghiringhelli  
Casa Tognella, detta  
Casa al Parco  
Milano, 1947-53  
Veduta del soggiorno  
verso il camino e veduta  
dell'ingresso  
AGM







Ignazio Gardella  
con N. Ghiringhelli  
Casa Tognella, detta  
Casa al Parco  
Milano, 1947-53  
Veduta del fronte nord  
verso il parco  
AGM  
Foto S. Topuntoli, Milano

la casa modificando l'idea originale. [...] Il committente ha modificato totalmente l'andamento della parete del fronte sul parco e ha cambiato i rapporti pieno-vuoto<sup>4</sup>. Ma la pietra dello scandalo, che spinge Gardella a non riconoscere l'opera realizzata, è legata soprattutto alla configurazione del loggiato verso il parco. Secondo lui, è inammissibile che i pilastri siano stati annegati nella muratura anziché essere evidenziati: "a pianterreno [il committente] ha nascosto i pilastri, così si è perduta completamente la continuità della struttura dietro la quale ci si muoveva. [...] L'idea è quella del piano orizzontale sul quale si posa l'alloggio con un suo andamento libero, indipendente dalla struttura che però doveva essere molto evidente, molto più di quanto non sia nella soluzione finale"<sup>5</sup>. Altro importante motivo di discordia è la scelta, nella facciata verso il parco, di un rivestimento in intonaco al posto delle pareti vetrate. Nelle pareti di fondo del loggiato era inoltre previsto

un rivestimento in ceramica, anch'esso sostituito con l'intonaco<sup>6</sup>.

Come si sia svolta veramente la vicenda non è mai stato del tutto chiarito, ma è comunque dimostrato che Gardella non ha mai abbandonato il cantiere, né ha mai rinunciato a modificare il progetto in corso d'opera, per quanto malvolentieri<sup>7</sup>.

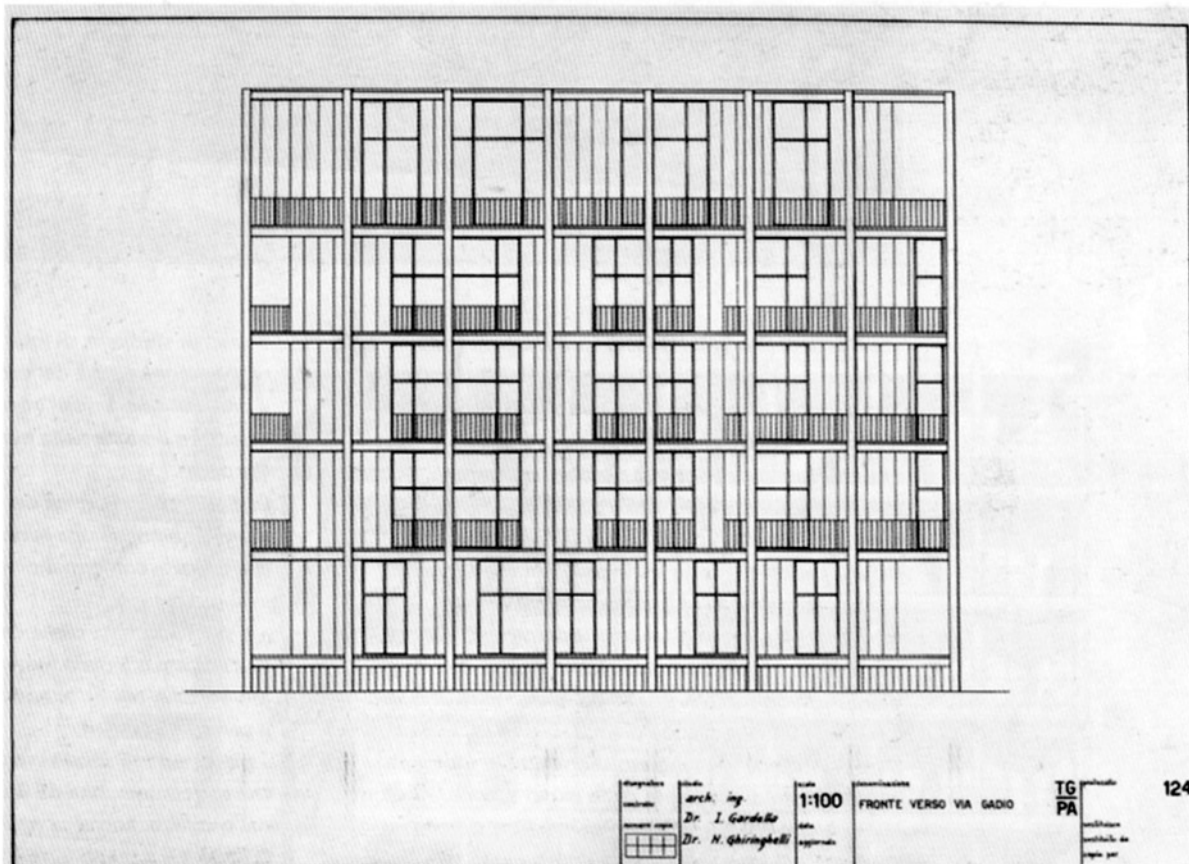
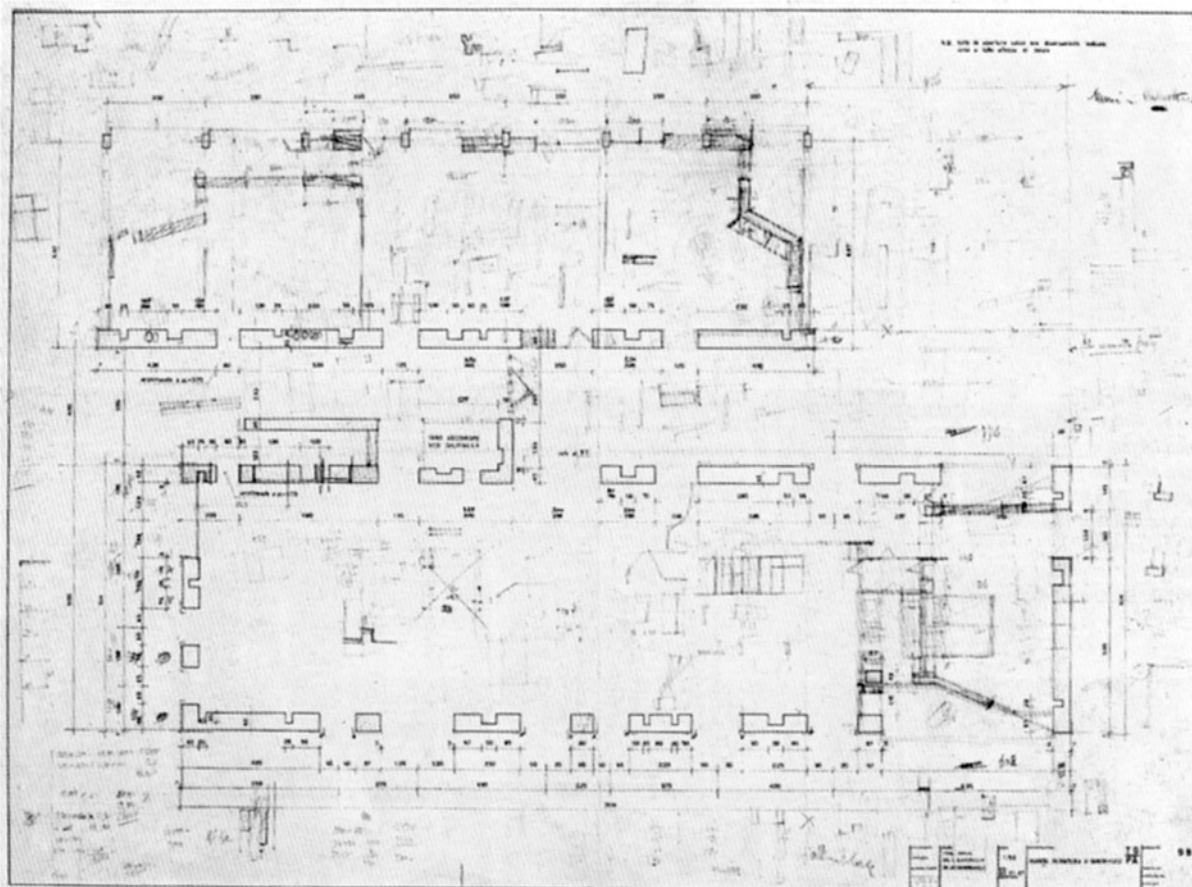
Il progetto ha inizio nel gennaio 1947. La costruzione comincia nel mese di settembre dello stesso anno, parallelamente alla redazione del progetto esecutivo. L'edificio è stato ultimato solo nel 1954.

Dopo una serie di schemi preliminari, che cercano di risolvere in vari modi il rapporto tra le zone di soggiorno, la zona notte e il parco, si giunge alla definizione tipologica dell'edificio organizzato per corpi paralleli. Il fronte affacciato sul parco è sicuramente il tema figurativo principale della casa, quello sul quale si concentrano l'attenzione, la fatica e in seguito lo

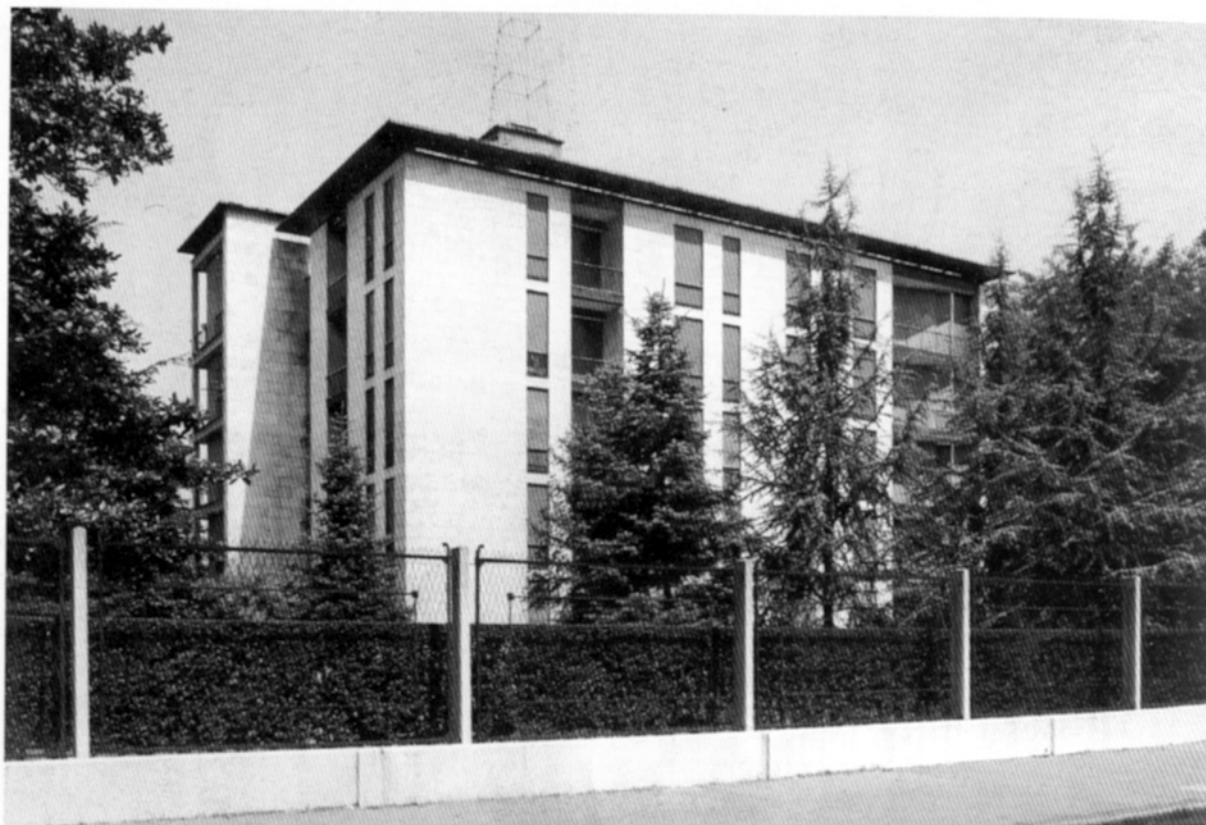
Ignazio Gardella  
con N. Ghiringhelli  
Casa Tognella, detta  
Casa al Parco  
Milano, 1947-53

Pianta piano tipo, disegno  
esecutivo di cantiere,  
tav. TG/PA 98, scala 1:50,  
6 dicembre 1947  
Copia eliografica con tratti  
a matita, 620 x 840 mm  
CSAC, n. B031246S

Prospetto verso il parco,  
tav. TG/PA 124, scala 1:100  
Copia eliografica,  
300 x 420 mm  
CSAC, n. B001744S



Ignazio Gardella  
con N. Ghiringhelli  
Casa Tognella, detta  
Casa al Parco  
Milano, 1947-53  
Veduta del fronte sud,  
da via Jacini  
AGM  
Foto G. Basilico, Milano



sconforto di Gardella. Questo fronte è concepito come un loggiato nel quale i sostegni verticali sono chiaramente differenziati rispetto ai piani orizzontali. Il principio costruttivo è quello della struttura trilitica, anziché quello della griglia razionalista astratta. Si tratta quindi di un tema costruttivo classico: la sovrapposizione di piani orizzontali caratterizzati da un preciso rapporto tra le parti. Infatti, il loggiato è proporzionato: all'ultimo piano è prevista un'altezza maggiore rispetto ai piani inferiori, mentre il piano terra più il seminterrato hanno la stessa altezza dell'ultimo piano, con un ritmo A-B-B-A<sup>8</sup> dal piano terra al quarto e, nelle versioni a cinque piani, A-B-B-B-A. Il fronte interno del loggiato si articola, in profondità, con un gioco di piegature delle pareti vetrate. All'ultimo piano è previsto l'arretramento di tutte le pareti della zona giorno, in modo da ricavare una balconata continua. Nel tentativo di restituire la Casa al Parco a un ruolo di primo piano nell'architettura italiana, abbiamo quindi

deciso di studiarla, di interpretarla e cimentarci in una ricostruzione critica del progetto, tentando di avvicinarci il più possibile a quell'intenzione inespressa che è sempre rimasta nella mente e nel cuore di Ignazio Gardella<sup>9</sup>.

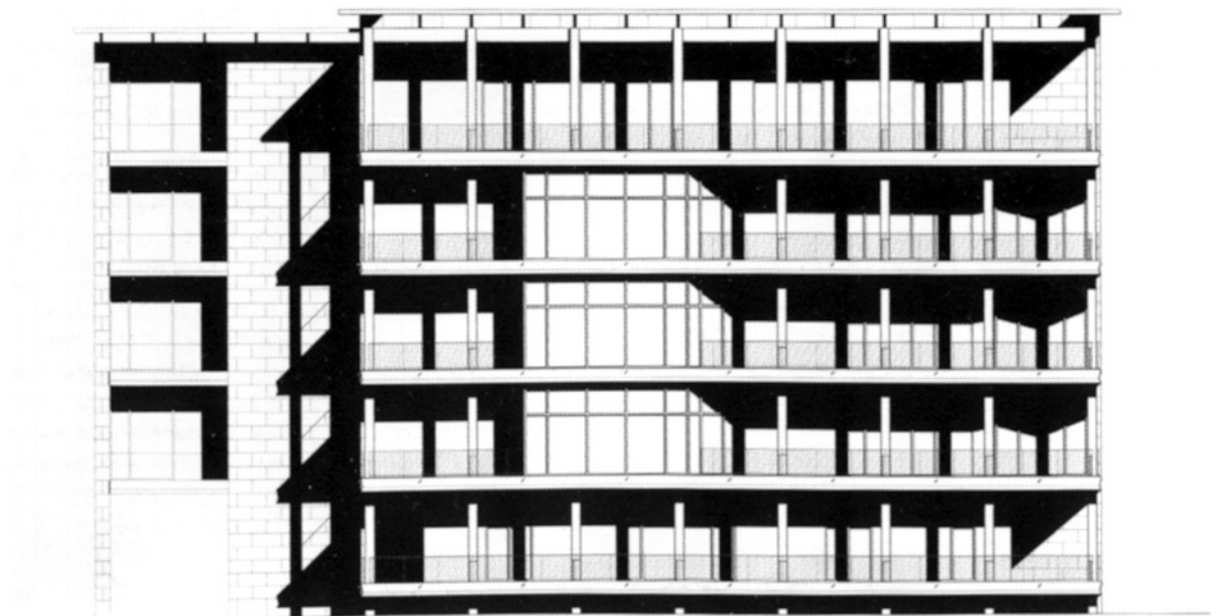
La ricostruzione critica del progetto della Casa al Parco muove quindi da una serie di premesse iniziali, che in parte confermano l'edificio reale e in parte vi si discostano:

- è stata accettata come definitiva la versione dell'edificio a 5 piani fuori terra (piano rialzato più 4 piani), per un'altezza di totale del corpo verso il parco di 20 metri;
- piano terra: è stata assunta la chiusura del portico, che era contemplata da Gardella fin nelle versioni iniziali del progetto, anche se nei disegni per le pubblicazioni (TRE/M 17) il piano terra è porticato;
- piani primo-secondo-terzo: è stata assunta come riferimento definitivo la pianta del piano tipo (TRE/M 18) disegnata per le pubblicazioni a progetto finito;

Ignazio Gardella  
con N. Ghiringhelli  
Casa Tognella, detta  
Casa al Parco  
Milano, 1947-53

Ricostruzione critica  
del progetto. Vista  
del modello, fronte  
nord verso il parco.  
Ricostruzione critica  
del progetto di A.  
Monestiroli con F. Bucci  
e S. Guidarini. Modello  
di F. Rivolta. Restituzione  
grafica del modello  
di M. Alesi. Disegni  
di F. Fallavolita

Ricostruzione critica  
del progetto, veduta  
del prospetto nord verso  
il parco

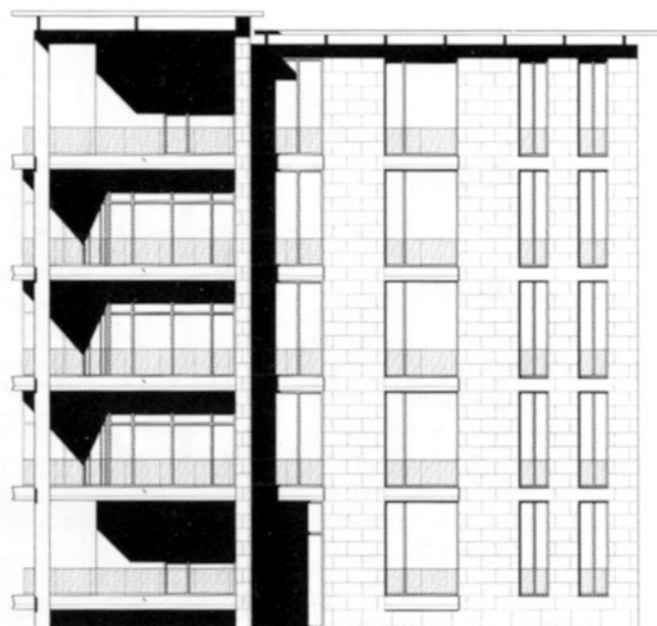
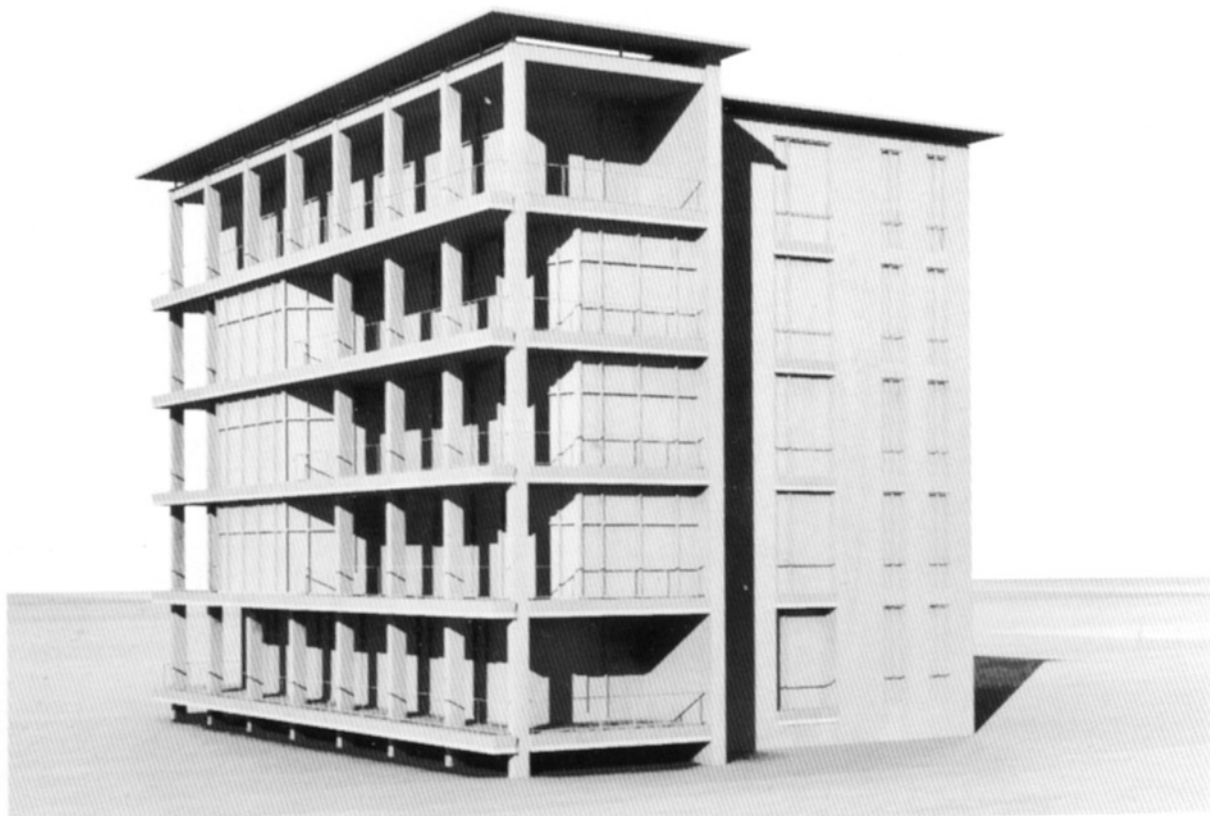




Ignazio Gardella  
con N. Ghiringhelli  
Casa Tognella, detta  
Casa al Parco  
Milano, 1947-53

Ricostruzione critica  
del progetto, veduta  
del modello virtuale

Ricostruzione critica  
del progetto. Veduta  
del prospetto ovest  
verso via Paleocapa



- ultimo piano: è stata assunta l'idea di avere le pareti di chiusura arretrate rispetto al filo esterno dei pilastri;
- pilastri del loggiato: è stata confermata l'intenzione del progettista di avere la "struttura molto evidente". La versione di riferimento del loggiato è quindi quella del disegno del prospetto sul parco (TG/PA 124);
- è stata sottolineata la prevalenza dei piani orizzontali rispetto alle linee verticali dei pilastri, come dichiarato dallo stesso Gardella;
- è stato ripreso il proporzionamento generale dell'edificio, e in particolare del fronte sul parco, secondo il ritmo verticale A-B-B-B-A;
- sono stati confermati i numerosi dettagli costruttivi che impreziosiscono l'edificio reale, quali la modanatura dei piani orizzontali del prospetto sul parco; il disegno delle ringhiere, le finestre verticali, l'aureola di coronamento dell'edificio.

È questa la versione che Gardella avrebbe licenziato come sua? Ovviamente non abbiamo certezze, anche perché l'estremismo filologico in questo caso non ci può aiutare in quanto, come in un paradosso vitruviano, le testimonianze non collimano né con i disegni né con l'opera realizzata. In ogni caso, pensiamo di aver interpretato in modo attendibile le sue intenzioni progettuali originali, non solo in base ai documenti d'archivio e all'osservazione dell'edificio, ma anche grazie al nostro trasporto emotivo nei confronti dell'opera e del personaggio. Il quale, probabilmente, starà pronunciando la celebre frase che soleva ripetere ai suoi allievi davanti a un progetto: "ma le par bello?"

<sup>1</sup> Le tavole TRE/M 17 e 18 sono denominate sul cartiglio "Disegni per pubblicazione". La pianta del piano tipo è stata tracciata a mano libera su quella di una versione precedente del progetto (TG/PA 47, dell'11 agosto 1947), e riporta l'annotazione "... per Pagani". Questo fa supporre che le tavole siano state redatte per essere pubblicate sul libro di C. Pagani, *Architettura italiana oggi*, Milano 1955.

<sup>2</sup> A consolidare quest'atteggiamento flessibile verso la realtà contribuirà anche l'interesse per la riflessione fenomenologica portato avanti da Gardella, parallelamente a Ernesto Rogers e a diversi esponenti della scuola milanese, a partire dagli apporti di Antonio Banfi ed Enzo Paci.

<sup>3</sup> G. Ponti, *Villa a Milano*, in "Domus", n. 263, novembre 1951. Sua è la definizione di "aureola".

<sup>4</sup> Intervista a Ignazio Gardella di Antonio Monestiroli, 2 marzo 1995, in A. Monestiroli, *L'architettura secondo Gardella*, Laterza, Roma-Bari 1997, pp. 37-38.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> In alcune soluzioni precedenti era previsto un rivestimento delle pareti interne del loggiato in doghe in legno verticali. In una delle prime versioni del progetto era invece previsto un rivestimento in pietra ad *opus incertum* (TG/PA 39-41). È da notare che il rivestimento in piastrelle di klinker adottato nella casa di via Marchiondi e nella Casa Borsalino è presumibilmente simile a quello previsto in origine per le pareti interne del loggiato della Casa al Parco.

<sup>7</sup> Chi scrive ha già avuto modo di trattare l'argomento nel libro *Ignazio Gardella nell'architettura italiana. Opere 1929-1999*, Skira, Ginevra-Milano 2002, pp. 91-98.

<sup>8</sup> Come schizzato a matita in TG/PA 41.

<sup>9</sup> Ricostruzione critica del progetto della Casa al Parco di Antonio Monestiroli con Federico Bucci e Stefano Guidarini. Elaborati grafici e modello di Francesco Fallavolita e Francesco Rivolta.

€ 40,00

ISBN 88-370-4609-X



9 788837 046095